

Anno di CRISTO CLXII. Indizione XV.

di SOTERE Papa 1.

di MARCO AURELIO Imperadore 2.

di LUCIO VERO Imperadore 2.

Consoli { QUINTO GIUNIO RUSTICO,
GAIO VETTIO AQUILINO.

RUSTICO quel medesimo è, che fu uno de' Maestri di Marco Aurelio, sopra gli altri a lui caro. Da un' Iscrizione riferita dal Panvinio (a), e posta nelle Calende di Luglio, si deduce, che ad Aquilino succedette nel Consolato *Quinto Flavio Tertullo*. Credesti (b), che Santo *Aniceto* Papa nell' Anno precedente compiesse gloriosamente il suo Pontificato col Martirio; ma è intrigata in questi tempi la Cronologia de' Romani Pontefici, e confusa anche la Cronica di Damaso, la qual va sotto nome di Anastasio Bibliotecario. Tuttavia, secondo essa Cronica, *Sotere* Papa cominciò in quest' Anno a contar gli Anni del suo Pontificato. Avea già dato principio al suo governo nell' Anno precedente *Marco Aurelio Augusto*, e s' era cominciato a provare, quanto sia vero il detto di Platone, che farebbono felici i Popoli, se regnassero solamente i Filosofi; ed è lo stesso che dire, se i Regnanti studiafferò, amassero, e professassero la Sapienza. Seco si univa *Lucio Vero Augusto* nel comando, e con buona unione, ma con subordinazione a lui, quasi che l' uno fosse Padre, e l' altro Figliuolo. (c) Studiavasi *Lucio Vero* di uniformarsi nelle maniere di vivere a lui, per quanto poteva, usando sobrietà, gravità, e moderazione in apparenza, perchè nella sostanza troppo era egli diverso dall' altro. Non si desiderò in essi la bontà e la clemenza di Antonino Pio; ed uno de' primi a farne prova fu *Marcello Commediante*, che in pubblico Teatro con qualche equivoco li punse, senza che *Marco Aurelio*, che lo seppe, ne facesse risentimento alcuno. Ma che? contra dell' Imperio Romano si cominciarono a scatenar le disgrazie, e se al Popolo Romano non fosse toccato in tempi sì burasconi un Imperadore di tanta vaglia, come fu *Marco Aurelio*, poteano maggiormente moltiplicarsi i guai. La prima disavventura, onde restò turbata la pubblica felicità, fu l' inondazione del Tevere, che recò un gravissimo danno alle case, alle mercatanzie, ed altre robe della Città di Roma, affogò gran copia di bestiame, e si tirò dietro una terribil carestia.

(a) Panvin.
in Fast. Cons.(b) Blanc.
ad Anastasium
Bibliothec.(c) Capitol.
in Marco
Aurelio.